

DICEMBRE 1946

8 dicembre 1946

[Precede il capitolo 43 del LIBRO DI AZARIA]

È passata la processione. Ho voluto vedere... Mi sono ridotta un cencio soltanto per essermi sforzata a stare sollevata per guardare... Mi sono commossa ricordando tante cose... Ho gettato baci e anima ai piedi di Maria... Avrei voluto essere e per sempre al posto di Bernardina¹... ma in Cielo, non qui sulla terra.

Ma, o Vergine santa, se tutto il mio omaggio di fedele ti ho dato, e tu lo sai, sai anche che ho dovuto più che il tuo simulacro ricordare, guardare la tua effigie con il mio spirito, perché chi ti vede come io ti vedo trova così fredda, materiale, avvilita la riproduzione più bella, che non la può guardare senza soffrire. Il nostro castigo di veggenti. La spirituale realtà è troppo diversa dalla materiale realtà e ne abbiamo un senso di gelo, di... disagio quasi. Oh! Tu! Tu! Tu come ti vediamo, come sei! Quale artista ti può scolpire e dipingere senza menomarti, e in modo che noi ti si possa guardare senza averne pena, la pena di chi vede avvilito ciò che è ineffabile bellezza?...

Come ci ami, o Dio! Solo per questo dono di vedervi quali siete, ogni altra penosa cosa è ripagata... Ma intanto io dico che mi è stato più dolce vedere l'omaggio del popolo e soprattutto sentire questa mattina, al mio doloroso risveglio, il tuo materno saluto, che non vedere il tuo simulacro così diverso da come tu sei.

[Con date del 9 e 11 dicembre 1946 sono i capitoli 537 e 538 dell'opera L'EVANGELO]

14 dicembre 1946

[Della stessa data è il capitolo 539 dell'opera L'EVANGELO]

Ore 5,20 antimeridiane

Mi sveglio. Trovo la mia afflizione al mio capezzale e me la carico come una croce. Ma contemporaneamente ecco la cara, divina Voce: "Viene Gesù a dare il suo bacio (l'Eucarestia) alla sua piccola sposa". Rispondo: "Oh! mio Signore, dammi una luce. Dimmi se proprio sei Tu! Tutto quanto mi fanno soffrire i Padri Servi di Maria in generale, e Padre Migliorini in particolare, mi inducono a credere che io sia una illusa,

¹ **Bernardina**, cioè di Bernadette Soubirous, la nota veggente di Lourdes (1844-1879), santa.

una malata di mente e un'ossessa. Sei Tu che parli o è il mio cervello che si è ammalato e che delira? Sei Tu o è Satana? il mio maggior dolore è questo, e Tu lo sai. La tema di ascoltare voci che non sono le tue e dei tuoi santi, o di sbagliare dicendo 'parola tua' ciò che invece è soltanto pensiero mio".

Gesù mi risponde: «E anche se fosse? Non ho Io detto² che dal cuore escono i pensieri degli uomini e che dal frutto si conosce se la pianta è buona? Non è detto nella Scrittura e nella Sapienza che chi illustra Me avrà la vita eterna e chi per Me lavora non peccherà? Quante volte è detto apertamente o velatamente che chi è saturo di Sapienza è saturo di Me, che chi parla parole soprannaturali è voce dello Spirito di Dio che abita nel suo cuore? Perché è lo Spirito di Dio, anima mia diletta, che compie queste operazioni nel cuore degli uomini in cui fa dimora trovandoli meritevoli di essere da Lui abitati. E lo Spirito Paraclito è l'Amore del Padre e del Figlio. Dunque se tu nel tuo cuore senti suonare queste parole, segno è che tu ascolti i divini colloqui della Trinità Ss. Dunque se tu mi senti parlare, segno è che Io sono in te col mio amore. Dunque, anche fosse proprio il tuo cuore che suggerisce questi pensieri che poi tu scrivi, segno è che il tuo cuore *è pieno di Dio* perché "è dal cuore dell'uomo che viene quello che esce dalla bocca". Or dunque, se il tuo cuore spinge alla bocca e alla mente pensieri, viste e parole divine o soprannaturali, segno è che il tuo cuore è santo, che il tuo cuore ospita unicamente amore, giustizia, cose celesti; segno è che la tua conversazione è in Cielo e tu abiti col tuo spirito in Cielo avendo il Cielo chiuso dentro di te. Beati quelli che come te sono! E di che ti affliggi, o mio bell'albero, dolce pomo, soave ulivo, se tu dà i frutti celesti, dolci della Sapienza che Noi siamo, luminosi come puro olio acceso della Luce che Noi siamo?

Sta' in pace! Sta' in pace, mia diletta, mia fedele, mia innamorata e *mia amata piccola sposa*. Sta' in pace. E procedi con pace. Tu fai ciò che Io voglio. Chi ti osteggia non ferisce te, ma Me ferisce, perché Me osteggia, Me solo, tanto Io, e *nessun altro che Io*, possiedo e grandeggio e splendo e ammaestro e *vivo* in te. Procedi. Tu fai amare il Signore, Maria e la celeste popolazione dei Santi. Soltanto per questo, soltanto per questo avresti la vita eterna! E poi c'è tutto il tuo lungo e sempre crescente amore. C'è la tua sofferenza. C'è la tua immolazione. Tutto te c'è. Oh! non temere. Tu non puoi errare perché tu sei immersa nell'amore eroico. Non temere. Ciò che è colmo o ciò che è immerso non può ricevere alcuna cosa più, o essere più bagnato e sommerso da altro che non sia quello in cui già si trova. Non temere. Procedi e perdona.

I miopi e quelli che per la sensualità triplice, o anche solo per l'orgoglio, vivono nella piatta pianura, hanno cateratte sulle pupille dell'intelletto e non possono vedere il sole che splende sulle cime dei monti che si tendono al cielo perché amano il cielo, le altezze, le purezze, non vedono le piante che il sole fa crescere sulle cime. Ugualmente essi non vedono i divini contatti del Sole Dio con la vetta del tuo spirito e le piante che il tuo volere di amarmi ha fatto nascere là, sulla vetta dello spirito tuo, e che il Sole Dio fa crescere sempre più rigogliose e *nessuna* tempesta le potrà sradicare.

Ad ogni anima che si dona tutta alla Sapienza si possono applicare le parole del libro

² detto, in Matteo 12, 33; 15, 18-20; Marco 7, 20-23; Luca 6, 43-45

sapientziale³: “Mi sono elevata come cedro sul Libano e qual cipresso sul monte Sion. Mi sono innalzata come palma di Cades e rosa di Gerico. Come un bell’ulivo nei campi e un platano nelle piazze presso le fonti. Come pianta d’aromi o resine soavi lo esalo i miei profumi ed empio di essi la mia casa”. Perché chi si dona alla Sapienza esala la Sapienza. E la Sapienza è ubertosa; è utile e bella selva di piante d’ogni specie, dai fiori, frutti, profumi soavi, nutrita dalle fonti eterne della sua stessa natura: la Divinità. Non è solo di Maria Ss. questo elogio. In Lei la Sapienza fu completa e ogni perfezione di creatura fu da Lei raggiunta. Ma, Io te lo dico, è anche di tutte le anime che si donano alla Sapienza, e la Liturgia lo applica a molte di esse che hanno saputo possedere la Sapienza.

Chi sei tu? Chiedono e ti chiedi chi sei? Io te lo dico con le parole di Isaia⁴ quale è il nome tuo: “Io, il Signore, do e darò ad essi un nome migliore di quello di figli e figlie: darò loro un nome eterno che non perirà giammai”. Io te lo dico con le parole di Giovanni⁵ il prediletto: “Al vincitore darò nascosta manna, e gli *darò un sassolino bianco nel quale sarà scritto un nome nuovo*, che nessuno conosce se non colui che lo riceve”. E già te l’ho dato, e non te lo leverò se tu mi resti fedele.

Non te lo leverò, e tu lo porterai con molti altri, con tutti “quelli che vengono dalla gran tribolazione” a dove non è più dolore “perché Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi”.

Sei in pace, piccola sposa? Sono venuto a baciarti come ti ho detto all’inizio? il mio eucaristico miele è in te? Lo senti come è soave? Non battono i nostri due cuori con un sol palpito? Ti inebria il mio Sangue? Splende in te il mio Sole? Ti scalda, ti consola? Oh! Maria mia! Ma vieni! Ma abbandonati! È così bello amarsi e dimenticare le quadrighe di Aminadab⁶, feroci, dure, scure, gelide, materiali. Vieni all’amore. Dàmmi l’amore. Ho tante poche anime che mi amino senza riserva come tu fai. Perché vorresti ritirarti spaurita dalle voci di chi sta fra l’erba e il pantano, simile ai ranocchi che vorrebbero far tacere l’usignolo e volare nel sole come la colomba e sono irritati di non poterlo fare? Vieni. Son proprio Io. Vieni. Non puoi dubitare, non dubiti più quando Io ti tengo così. Ma l’estasi non è di tutte l’ore. E tu devi saper rimanere beata, sicura come ora sei, anche quando l’estasi si ritira e ti lasciano l’incomprensione e la diffidenza, *volute*, degli uomini. Tutto passerà, anima mia. Ma Io ti resterò sempre, e per sempre. Dopo il Calvario viene la Risurrezione. Dopo la Passione l’Ascensione. Per il Cristo e per le spose di Cristo.

La mia pace, la mia carità in te, a te, con te sempre.»

[Seguono, in data 15 e 22 dicembre 1946, i capitoli 44 e 45 del LIBRO DI AZARIA. Con date dal 16 al 24 dicembre 1946 sono i capitoli da 540 a 547 dell’opera L’EVANGELO]

³ le parole del libro sapientziale, cioè Siracide 24, 13-15

⁴ parole di Isaia, in Isaia 56, 5

⁵ parole di Giovanni, in Apocalisse 2, 17; 7, 13-14.17 (rinviano ad Isaia 25, 8)

⁶ le quadrighe di Aminadab, nominate in Cantico dei cantici 6, 12.

25 dicembre 1946

Dice Gesù:

«Vengo e vi tendo le braccia come ai miei pastori⁷ che ho amato per primi sulla terra e che ho continuato ad amare perché essi mi hanno continuato ad amare col cuore semplice di quella notte. Ve li do a modello perché voglio che mi amiate per la via più facile e sicura. La via della semplicità. È ancora la via⁸ della “nostra” Teresa del B.G. È la via di quelli che, possedendo la Sapienza, *intuiscono che le vie impervie sono pericolose anche ai forti, mentre le vie semplici sono le più sicure. L'uomo non deve mai fidarsi delle sue forze.* Oggi fortissimo, domani più fragile di giunco, a talora di giunco già spezzato. Il peso che può spezzare è proprio il volere le cose grandi, complicate, piene di formule e di programmi, i metodi iperbolici di una ascesa difficile che l'uomo, da sé, non può intraprendere.

No. Non è così che ci si salva facilmente. *È volendo amare*, semplicemente questo. Ciò che sa fare anche un bambino. Ciò che sa fare anche un pastore. Bene Io posso precipitarmi e rapire uno, che mi ama semplicemente, alle altezze vertiginose delle eroicità stupefacenti. Ma credete voi che il gaudio di questo, il paradisiaco gaudio del possedermi in Cielo, sia maggiore al gaudio di chi si è santificato umilmente nella semplicità delle azioni, fatte tutte per amore di Me?

Credete voi che i miei umili pastori, anche quelli che morirono prima che Io fossi il Maestro - e che perciò non mi hanno che adorato in quella notte con tutti loro stessi curvi davanti alla mia greppia e alla mia cuna e poi con tutto il loro spirito, per pochi giorni o per anni, sino alla morte, dopo che la ferocia di Erode mi separò da loro - credete voi che i miei umili pastori, tutti, abbiano in Cielo una gloria e un gaudio minori a quelle che hanno i tre Savi d'Oriente, capostipiti dei sapienti e potenti che mi avrebbero amato, con *scienza*, nei secoli? No. Anzi vi dico che mentre molti dotti, dopo avermi amato, si persero per aver voluto conoscermi con *troppa scienza*, o ancor stanno purgando il loro scientifico e complicato culto di Me - il loro culto investito dalle raffiche gelide della scienza - nel fuoco purgativo che insegna loro ad amare senza voler analizzare l'amore e l'Oggetto dell'amore, i miei pastori, tutti, sono da morte passati alla Vita coloro che mi servirono discepoli, e da morte ad attesa pacifica di Me nel Limbo coloro fra essi che furono spenti avanti che Io salissi al Padre.

Anzi vi dico che, mentre fra i dodici apostoli uno si perse, fra i dodici pastori non uno rimase privo dell'aureola dei beati. E ciò perché, semplici, si saziarono e compenetrarono della mia semplicità d'infante. Non videro e non amarono che il Figlio nato al Popolo d'Israele, il Bambino Salvatore “avvolto nelle fasce e deposto in una mangiatoia”, poi visto poppare e crescere, simile a tutti i bambini, né la sua povertà e limitatezza di infante infirmò la loro fede nell'origine divina della Creaturina nata a Betlemme di Giuda, né calcolarono i benefici che avrebbero potuto avere da Lui, che i più in Israele sognavano re e vendicatore in luogo di spirituale Salvatore del suo popolo

⁷ **pastori**, quelli che adorarono Gesù alla nascita (Luca 2, 8-20) e dei quali l'opera "L'Evangelo" mostra la vita di fede nel Messia ritrovato dopo molti anni, così da poter essere presi "a modello".

⁸ **È ancora la via...**, quella della "infanzia spirituale", come nello scritto del 20 agosto 1946.

e del mondo. Amarono. Sempre. Anche quelli che poi mi videro e servirono fra le acclamazioni della folla, *amarono*. Seppero amare unicamente il Salvatore. Seppero seguire unicamente il Salvatore. Seppero seguire Gesù unicamente per possedere il regno dei Cieli. Non sognarono e non caddero in delusione, in incredulità, in odio, in vendetta, come Giuda di Keriot che, deluso nel suo sogno di potenza, giunse al deicidio.

Siate semplici. Vi sono due libri che ognuno che abbia buona volontà può leggere e capire, anche se analfabeta. Basta che abbia l'occhio semplice dei miei pastori. La mangiatoia di Betlemme, la croce del Golgota. Quei due libri parlano. Dicono parole eterne. Dicono insegnamenti rispetto ai quali la sapienza di tutti i sapienti, da Salomone all'ultimo che verrà, è molto limitata cosa. La mia Nascita nello squallore, a insegnarvi il distacco dalle ricchezze e dagli onori, a spegnervi la sete di questi onori umani, così inutili; la mia Morte nel dolore, ad insegnarvi che è con quello che si conquista il Regno a se stessi e al prossimo, che si *deve* amare, sempre.

Amatevi e amatemi, e la mia pace a voi.»

Dice Maria:

«Io vi son Madre. Voi mi siete figlie. Male figlie devono generare come la Madre generò. La verginità non è ostacolo al generare l'Emmanuele. Io pure ho detto⁹, essendo vergine e consacrata: "E come ciò può avvenire se io non conosco uomo?" e l'angelo rispose: "Lo Spirito Santo scenderà in te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà", e fu l'Emmanuele. Lo Spirito Santo scende nelle anime che mio Figlio ha redente e che nella giustizia sanno vivere e vi fa dimora, e le anime divengono portatrici di Dio. Ecco dunque che la verginità non è ostacolo ma anzi aiuto al portare Cristo in voi e a darlo al mondo con la luce delle vostre opere. Venite alla feconda verginità che partorisce al mondo tenebroso la Luce del mondo.

Vi voglio insegnare che si richiede perché nel vergine cuore vostro inabiti il Cristo.

Ubbidienza totale, sino a rinunciare ai desideri più santi per seguire la volontà di Dio.

Riservatezza assoluta sui misteri dell'inabitazione di Dio in voi.

Umiltà inalterabile nonostante il prodigio della sua inabitazione. Ricordate che Satana spia per scoprire Cristo là dove Egli è, e occorre difendere il Cristo dal veleno di Satana. Egli non morrebbe, è Dio; Egli non sarebbe colpito, è Dio. Ma voi sì. E Cristo non potrebbe stare là dove è leggerezza che alza i veli sui misteri di Dio e dove è fetore di compiacimento di se stesse. Perciò voi, in alleanza con Satana, mettereste Cristo in condizione di ritirarsi dove non è disturbo diabolico.

Fiducia perfetta nell'aiuto che Dio dà in ogni circostanza alle portatrici del suo Verbo.

Purezza di volontà. Portarlo non per gloriarsi di portarlo, ma per darlo agli uomini.

Candore d'anima e di pensiero poiché Gesù non sta che nel candore.

Carità serafica. È nel fuoco che il Fuoco divino si concreta in Gesù-Luce, in Gesù-Sapienza, in Gesù-Pace, in Gesù Salvatore. Carità verso Dio *che sa* e che tutto comprende. Carità verso il prossimo che *non sa, non vuole sapere* e non comprende *perché non vuole comprendere*. Gli uomini non conoscono la Luce. Le portatrici della Luce portino, attraverso alla carità, gli uomini alla conoscenza della Luce, della Carità, della Salute: di

⁹ ho detto... rispose..., in Luca 1, 26-38.

Dio. Con queste sette pratiche divenite viventi cune al Salvatore e imitate me che vi sono Madre e vi amo.»

[Segue, in data 29 dicembre 1946, il capitolo 46 del LIBRO DI AZARIA. Con date del 26 e 27 dicembre 1946 sono i capitoli 548 (esclusa la parte finale, che è del 1944) e 549 dell'opera L'EVANGELO]

30 dicembre 1946

[Della stessa data è il capitolo 550 dell'opera L'EVANGELO]

Sento la notizia che hanno ritrovato in una caverna scheletri di uomo-scimmia. Resto pensierosa dicendo: “Come possono asserire ciò? Saranno stati brutti uomini. Volti scimmieschi e corpi scimmieschi ce ne sono anche ora. Forse i primitivi erano diversi da noi nello scheletro”. Mi viene un altro pensiero: “Ma diversi in bellezza. Non posso pensare che i primi uomini fossero più brutti di noi essendo più vicini all'esemplare perfetto che Dio aveva creato e che certo era bellissimo oltre che fortissimo”. Penso a come la bellezza dell'opera creativa più perfetta si sia potuta avvilire tanto da permettere agli scienziati di negare che l'uomo sia stato creato *uomo* da Dio e non sia l'evoluzione dalla scimmia.

Gesù mi parla e dice: “Cerca la chiave nel capo 6° della Genesi. Leggilo”. Lo leggo. Gesù mi chiede: “Capisci?”.

“No, Signore. Capisco che gli uomini divennero subito corrotti e nulla più. Non so che attinenza abbia il capitolo con l'uomo-scimmia”.

Gesù sorride e risponde: «Non sei sola a non capire. Non capiscono i sapienti e non gli scienziati, non i credenti e non gli atei. Stammi attenta. E comincia a recitare¹⁰: “E avendo cominciato gli uomini a moltiplicarsi sulla terra e avendo avuto delle figliole *i figli di Dio*, o figli di Set, *videro che le figliole degli uomini* (figlie di Caino) *erano belle e sposarono quelle che fra tutte a loro piacquero...* Ora dunque, dopo che i figli di Dio si congiunsero colle figlie degli uomini e queste partorirono, ne vennero fuori quegli uomini potenti, famosi nei secoli”. Gli uomini che per potenza del loro scheletro colpiscono i vostri scienziati, che ne deducono che al principio dei tempi l'uomo era molto più alto e forte di quanto è attualmente, e dalla struttura del loro cranio deducono che l'uomo derivi dalla scimmia. I soliti errori degli uomini davanti ai misteri del creato.

Non hai ancora capito. Ti spiego meglio. Se la disubbidienza all'ordine di Dio e le conseguenze della stessa avevano potuto inoculare negli innocenti il Male con tutte le sue diverse manifestazioni di lussuria, gola, ira, invidia, superbia e avarizia, e presto l'inoculazione fiorì in fratricidio provocato da superbia, ira, invidia e avarizia, quale più profonda decadenza e quale più profondo dominio di Satana avrà provocato questo peccato secondo?

¹⁰ **recitare**, da Genesi 6, 1-2.4. La scrittrice ha inserito successivamente, nella citazione, le parole che abbiamo messo tra parentesi.

Adamo ed Eva avevano mancato al primo dei comandi¹¹ di Dio all'uomo. Comando sottinteso nell'altro di ubbidienza dato ai due: "Mangiate di tutto ma non di quest'albero". L'ubbidienza è amore. Se essi avessero ubbidito senza cedere a nessuna pressione del Male fatta al loro spirito, al loro intelletto, al loro cuore, alla loro carne, essi avrebbero amato Dio "con tutto il loro cuore, con tutta la loro anima, con tutte le loro forze" come molto tempo dopo fu esplicitamente ordinato dal Signore. Non lo fecero e furono puniti. Ma non peccarono nell'altro ramo dell'amore: quello verso il proprio prossimo. Non maledissero neppure Caino, ma piansero sul morto nella carne e sul morto nello spirito in uguale misura, riconoscendo che giusto era il dolore da Dio permesso, perché essi avevano creato il Dolore col loro peccato e per primi dovevano sperimentarlo in tutti i suoi rami. Rimasero perciò figli di Dio e con loro i discendenti venuti dopo questo dolore.

Caino peccò contro l'amore di Dio e contro l'amore di prossimo. Infranse l'amore totalmente, e Dio lo maledisse, e Caino non si pentì. Perciò egli e i propri figli non furono che figli dell'animale detto uomo.

Se il primo peccato di Adamo ha fatto di tanto decadere l'uomo, che avrà prodotto di decadenza il secondo al quale si univa la maledizione di Dio? Quali fomiti di peccato nel cuore dell'uomo-animale perché privo di Dio, e a quale potenza saranno giunti, dopo che Caino ebbe non soltanto ascoltato il consiglio del Maledetto, ma lo ebbe abbracciato come suo padrone diletto, uccidendo per ordine suo? La discesa di un ramo, di quello avvelenato dal possesso di Satana, non ebbe sosta ed ebbe mille volti. Quando Satana prende, *corrompe in tutti i rami*. Quando Satana è re, il suddito diviene un satana. Un satana con tutte le sfrenatezze di Satana. Un satana che va contro la legge divina e umana. Un satana che viola anche le più elementari e istintive norme di vivere da uomini dotati di anima, e si abbrutisce nei più laidi peccati dell'uomo bruto.

Dove non è Dio è Satana. Dove l'uomo non ha più anima viva è l'uomo-bruto.

Il bruto ama i bruti. La lussuria carnale, più che carnale perché afferrata ed esasperata da Satana, lo fa avido di tutti i connubi. Bello e seducente gli pare ciò che è orrido e sconvolgente come un incubo. Il lecito non lo appaga. È troppo poco e troppo onesto. E pazzo di libidine cerca l'illecito, il degradante, il bestiale.

Quelli che non erano più figli di Dio, perché col padre e come il padre avevano fuggito Dio per accogliere Satana, si spinsero a questo illecito, degradante, bestiale. Ed ebbero mostri per figli e figlie. Quei *mostri che ora colpiscono i vostri scienziati e li traggono in errore*. Quei mostri che, per la potenza delle forme e per una selvaggia bellezza e un'ardenza belluina, frutti del connubio fra Caino e i bruti, fra i brutissimi¹² figli di Caino e le fiere, sedussero i figli di Dio, ossia i discendenti di Set per Enos, Cainan, Malaleel, Jared, Enoc di Jared - da non confondersi coll'Enoc di Caino - Matusala, Lamec e Noè padre di Sem, Cam e Jafet. Fu allora che Dio, ad impedire che il ramo dei figli di Dio si corrompesse tutto con il ramo dei figli degli uomini, mandò il generale diluvio a spegnere sotto il peso delle acque la libidine degli uomini e a distruggere i mostri generati dalla libidine dei senza Dio, insaziabili nel senso perché arsi dai fuochi di

¹¹ **primo dei comandi**, quello di *Deuteronomio 6, 5*, che rinvia all'altro comando di *Genesi 2, 16-17*. L'esposizione che segue rimanda a *Genesi 3-4*.

¹² **brutissimi** è nostra libera interpretazione di una parola riscritta e resa quasi illeggibile. Per le discendenze vedere *Genesi 4-5*.

Satana.

E l'uomo, l'uomo attuale, farnetica sulle linee somatiche e sugli angoli zigomatici, e non volendo ammettere un Creatore, perché troppo superbo per poter riconoscere di essere stato fatto, ammette la discendenza dai bruti! Per potersi dire: "Noi, da soli, ci siamo evoluti da animali a uomini". Si degrada, si autodegrada, per non volersi umiliare davanti a Dio. E discende. Oh! se discende!

Ai tempi della prima corruzione ebbe di animale l'aspetto. Ora ne ha il pensiero ed il cuore, e la sua anima, per sempre più profondo connubio col male, ha preso il volto di Satana in troppi.

Scrivilo questo dettato nel libro. Più ampiamente avrei trattato l'argomento, come ti avevo detto¹³ nel luogo del tuo esilio, a *controbattere le teorie colpevoli di troppi pseudo-sapienti*. Ma deve ben esservi un castigo per coloro che non mi vogliono *sentire* nelle parole che scrivi sotto dettatura mia. Avrei svelato grandi misteri. Perché l'uomo *sapesse*, ora che i tempi sono maturi. Non è più il tempo da contentare le folle con le favolette. Sotto la metafora delle antiche storie sono le verità chiave a tutti i misteri dell'universo, ed io li avrei spiegati attraverso il mio piccolo, paziente Giovanni. Perché l'uomo dal sapere la verità traesse forza a risalire l'abisso per essere sullo stesso piano del nemico nell'ultima lotta che precederà la fine di un mondo che, nonostante tutti gli aiuti di Dio, non volle diventare un pre-paradiso, ma preferì divenire un pre-inferno.

E questa pagina mostrala, *senza darla*, a quelli che tu sai. A uno sarà aiuto contro i resti di una pseudo scienza che atrofizza il cuore, agli altri aiuto alla già forte spiritualità per la quale in tutto vedano il segno inconfondibile di Dio.»

[In data 2 gennaio 1947 è il capitolo 551 dell'opera L'EVANGELO]

¹³ **avevo detto**, il 30 maggio e il 14 luglio 1944, a Sant'Andrea di Còmpito, luogo cui la scrittrice era sfollata per la guerra.